

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it



SENSI VIETATI

Abusi sessuali: i silenzi di Wojtyla

Diamo voce alle vittime: stop all'8 per mille

di Giulio Gargia

Sorpresa: è stato il quasi santo Wojtyla, durante il suo papato, a dare l'imprinting all'atteggiamento di copertura sul problema dei preti pedofili. Ricordiamo almeno 4 casi tornati alla ribalta delle cronache: Groer, in Austria, Paetz e Novak, in Polonia, e Degollado, in Spagna. In almeno 2 casi (Groer e Degollado) Ratzinger, all'epoca, provò ad andare fino in fondo, ma fu variamente ostacolato. E in una monarchia assoluta come il papato, alla fine, quella che conta è la volontà del re. Perché un Papa in procinto di diventare santo e più che venerato, idolatrato dai fedeli, ha fatto questo? Per avere una risposta plausibile, bisogna tornare a Wojtyla vescovo di Cracovia, ai tempi di Solidarnosc. La polizia polacca e il PC erano abituati a costruire dossier sui preti cattolici impegnati nelle lotte sociali e religiose, amplificando e/o inventando le più diverse accuse per avere un pretesto per processarli. Un comportamento che creava un riflesso condizionato: rendersi impermeabili a ogni accusa, anche la più bruciante, verso chi ti circonda. Questo background Wojtyla lo ha portato anche a Roma. E per questo che nel suo papato la questione non è stata mai affrontata, e oggi

esplode nelle mani di chi aveva dato segnali, per quanto deboli e insufficienti, di voler almeno "internamente", nel chiuso delle canoniche, affrontare il problema. C'è da ricordare anche che spesso mafia e camorra usano questa accusa, la pedofilia, verso i parroci che danno segnali forti contro il loro dominio sul territorio. Ma anche in questo caso, il silenzio non è mai una risposta. Al contrario, proprio coinvolgere la comunità dei fedeli e l'opinione pubblica è l'unico modo di fare chiarezza anche di fronte alle accuse peggiori. Ma la Chiesa, questo, imparerà mai a farlo? Si può aiutarla con un segnale forte: sospendiamole l'8 per mille. Che i cattolici, dalle dichiarazioni dei redditi, non segnino più la casella che dà i soldi al Vaticano, che poi in parte li distribuisce ai sacerdoti. Dateli, se proprio volete, direttamente al vostro parroco o sacerdote di fiducia. Sarebbe un segnale esattamente opposto a quanti vogliono invece organizzare una manifestazione di solidarietà al Papa che, al di là delle intenzioni, sventolerà la bandiera dell'impunità. In un abbraccio mortale con chi, fino a ieri - come la Santanchè e Borghezio - chiedeva la castrazione chimica per i pedofili.

Il doppio binario del Papa sulle denunce ai preti pedofili

Dottor Ratzinger e Mr. Joseph

di Marco Ferri

Quando era Prefetto della Congregazione della Fede, Joseph Ratzinger si impegnò a tacitare lo scandalo della pedofilia esploso nel Stati Uniti. Era il suo compito istituzionale, perché lui era il "guardiano" della fede cattolica. Bisogna ricordare che le numerose class action intentate dalle vittime degli abusi sessuali negli Usa costarono alla Chiesa cattolica americana centinaia di migliaia di dollari per i risarcimenti alle vittime. Bisogna anche ricordare che un alto prelato, condannato al carcere da un tribunale americano, fu brutalmente assassinato: un detenuto, membro dell'Alleanza Bianca, una gang cristiana presente nelle carceri americane, lo sgozzò sotto la doccia. Lo scandalo della pedofilia dei preti cattolici negli Usa sembrò sopirsi, perché Ratzinger,

convocato da un tribunale americano, nel frattempo fu eletto Papa Benedetto XVI. Per tanto, in qualità di capo di stato straniero, al secolo lo Stato del Vaticano, non era convocabile, per "legittimo impedimento". Però, lo scandalo della pedofilia ha continuato a covare sotto "il Soglio Pontificio." Se come "guardiano" della fede l'atteggiamento di Ratzinger poteva essere, se non giustificabile, almeno comprensibile, come capo della Chiesa, Vicario di Cristo e capo di Stato, no! Ci si sarebbe aspettato che, in virtù dei poteri conferitigli, Benedetto XVI facesse una profonda pulizia. Così non è stato. Da sotto la cenere è divampato di nuovo l'incendio della scandalo, questa volta in Irlanda. Qui le fiamme sono divampate senza barriere antincendio. E le parole di condanna del clero irlandese di Benedetto XVI, invece che essere acqua, sono risultate benzina sul fuoco: "condannare il peccato, assolvere il peccatore" è suonata una imperdonabile beffa. Il silenzio su tutta la vicenda durante la benedizione "Urbi et orbi" di Pasqua è una grave omissione di colpa. E siccome gli errori sono come le ciliegie, uno tira

l'altro, i goffi tentativi di paragonare la generale disapprovazione contro i comportamenti delle gerarchie vaticane alla persecuzione degli Ebrei hanno rinfocolato ancora di più le polemiche. Fino alle ingenue ma lapidarie parole di un ragazzo gay, che sposandosi col suo compagno a Genova ha semplicemente detto: "La chiesa dovrebbe stringersi attorno alle vittime degli abusi, non attorno al Papa". Non suoni qui blasfemo dire: parole sante. Adesso che si stanno "scoprendo altarini" un po' dovunque nel mondo, ultimo in Norvegia, la domanda è semplice: quel "legittimo impedimento" che impedì a Ratzinger di presentarsi di fronte a una corte di giustizia americana non era forse lo stesso che avrebbe dovuto impedirgli di varcare il Soglio Pontificio? Le analogie con un altro "legittimo impedimento" sono le stesse che riguardano un noto politico italiano: c'è un complotto per impedire all'uno di governare un paese e l'altro di governare la Chiesa Cattolica? Bisogna invocare l'impunità, attraverso il legittimo impedimento? Oppure l'impedimento era legittimo fin dal principio?

Scarica il reader da
www.performingmedia.org



Le 7 parole
della settimana

Leggilo con il tuo mobile

**Treddi**

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

Peccati in sacrestia

Il lato oscuro della Chiesa

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su www.3dnews.it



La protesta arriva in Vaticano: a marzo di quest'anno, due americani vittime di preti pedofili e due attivisti hanno distribuito volantini in Piazza San Pietro, prima di essere fermati dalla polizia.



Il video "Sex and Vatican", in onda il 1° ottobre 2006 dalla Bbc, è pochissimo tenuto in giro dalle televisioni di tutto il mondo, e messo in rete sul sito dell'associazione Bispensiero nel 2006. Alcuni spezzoni furono trasmessi da Rai 2 durante una puntata di Anno Zero.



sceneggiatura: **Giulio Gargia**
colori: **Paco Desiato**
disegni: **Dario Sansone**

SCUOLA ITALIANA DI
COMIX SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

errata corrige: nello scorso numero i disegni del racconto erano di **Andrea Chella**

porto della missione per gli
si sui Bambini
porto Ryan)
cogliendo le
timonianze di 2500
ime di violenze,
accertato che tra
anni '40 e '80 e gli
usi sui minori nelle
cuole irlandesi rette dai
eligiosi erano una prassi
diffusa e consolidata.

HO CONTINUATO A INDAGARE. OLTRE PADRE FORTUNE, CI SONO STATI A FERNI ALTRI 25 PRETI CHE HANNO ABUSATO DI QUASI 100 ADOLESCENTI. IL PROBLEMA ERA CHE NESSUNO DENUNCIAVA. E MI CHIEDEVO: PERCHÉ?



TINA, MA È MOLTO CHE TI OCCUPI DI STE COSE?!

DICIAMO CHE ... SONO STATA MOLTO A CONTATTO CON I PRETI, IO...

SCUSAMI, ALLORA ANCHE TU SEI STATA ...



NO, QUELLO NO. MA FACEVO LA PROSTITUTA. POI SONO ANDATA IN UN CENTRO DI RECUPERO, CON **DON PUGLISI**, UCCISO DALLA MAFIA, E DOPO CON **DON DIANA**, AMMAZZATO DAI CASALES... GENTE MAGNIFICA...

SI, MA PERCHÉ NESSUNO DI QUESTI DIVENTA PAPA?

BEH, UNO LO ERA DIVENTATO, **PAPA LUCIANI**... NON È DURATO MOLTO... A PROPOSITO, A QUESTO PUNTO C'È LA STORIA DI **JOHN MAGEE**.



IL PAPA HA ACCOLTO LE DIMISSIONI DI MONS. **JOHN MAGEE**, DALL' 87 VESCOVO DI CLOYNE, IN IRLANDA, COINVOLTO IN UN' INCHIESTA SULLA PEDOFILIA. MAGEE ERA STATO SEGRETARIO PRIVATO DI PAOLO VI E GIOVANNI PAOLO II.

MAGEE ERA SEGRETARIO ANCHE DURANTE LA STRANA MORTE DI PAPA LUCIANI, E GLI FU IMPUTATO DI NON AVER CHIAMATO SUBITO UN MEDICO ALLE PRIME AVVISAGLIE DEI MALORI DEL PAPA.



QUESTO INVECE È IL CASO DI **PADRE O' GRADY**, È STATO CONDANNATO A 7 ANNI. LE SUE VITTIME ACCUSANO IL CARDINALE DI LOS ANGELES, **ROGER MAHONEY**, DI AVERLO TRASFERITO DA UNA PARROCCHIA ALL' ALTRA PER EVITARE LO SCANDALO.



SE IL BAMBINO ERA ALTO O GRASSO NON MI ATTRAVERA. PREFERIVO QUELLI MAGROLINI, DEI QUALI MI ATTRAVERA LA ZONA GENITALE, CHE UNA FORZA IRRESISTIBILE MI COSTRINGEVA A TOCCARE, A SCOPRIRE, A GUARDARE. SARÀ SUCCESSO UNA TRENTINA DI VOLTE...

SI SENTIVA ATTRAVERO ANCHE DALLE RAGAZZINE? LE TROVAVA ATTRAENTI?

SE AVEVANO UN VESTITO CORTO, O QUALCOSA DI SIMILE, CHE MI TENTAVA, SOLLEVAVO LE LORO VESTI, IN MANIERA CHE LORO NON SE NE ACCORGESSERO. VOLEVO SOLO GUARDARE I LORO INDUMENTI INTIMI...



ORA, QUI PUÒ ESSERCI LO SPAZIO PER LE TUE IMMAGINI... SULLE REAZIONI DELLA CHIESA ALLE PROTESTE...MA PRIMA RACCONTIAMO DELLE ISTRUZIONI CHE HANNO DATO IN GIRO PER TRATTARE QUESTI CASI...



IL "CRIMEN SOLLECITATIONIS" È UNA DIRETTIVA VATICANA EMANATA NEL 1962. ISTRUISCE SU COME TRATTARE CON I PRETI CHE ADESCANO DAL CONFESSIONALE. MA TRATTA ANCHE DI ATTI ESTERNI ED OSCENI CON BAMBINI DI ENTRAMBI I SESSI, DI PEDOFILIA. SCRITTO IN LATINO, IMPONE L'ASSOLUTA SEGRETEZZA ALLA VITTIMA, AL PRETE INCRIMINATO, AI TESTIMONI.

Padre Tom Doyle è un avvocato di diritto canonico. Un tempo stimato in Vaticano oggi è stato allontanato a causa delle sue posizioni sulle vicende degli abusi del clero.



NEL 2001 **RATZINGER** EMANÒ IL DE DELICTIS GRAVIORIBUS. LO SPIRITO ERA LO STESSO. RIBADIVA CON ENFASI LA SEGRETEZZA, PENA LA SCOMUNICA. NE INVIÒ UNA COPIA AD OGNI VESCOVO DEL MONDO. PIÙ TARDI HA AGGIUNTO OGNI ACCUSA DEVE ESSERE VAGLIATA UNICAMENTE DAL VATICANO. IN ALTRE PAROLE SOLO ROMA PUÒ PRONUNCIARSI SUGLI ABUSI SESSUALI SUI MINORI. DA NESSUNA PARTE C'È SCRITTO DI AIUTARE LE VITTIME.



PERÒ, QUALCOSA SI SAP-EVA, MA VEDERE TUTTO INSIEME FA EFFETTO. MA SE SONO COSÌ VOGLIOSI, PERCHÉ NON SI SPOSANO?

INFATTI IL VANGELO NON IMPONE IL CELIBATO...NON È UN DOGMA, È UNA LEGGE DELLA CHIESA, IN VIGORE DALL' XIESIMO SECOLO. E CHE DA ALLORA HA PROVOCATO ANCHE DUE SCISMI, MOLTE GUERRE, E MILIONI DI MORTI...



MAMMA!

FINE DELL' EPISODIO

Una psicologa: “Segreti indicibili”. Il Vaticano replica: “Stiamo affrontando il problema”



Vania Lucia Gaito
autrice de "Viaggio nel silenzio"

«[...]prometto di custodire fedelmente il segreto pontificio nelle cause e negli affari che devono essere trattati sotto tale segreto, cosicché in nessun modo, sotto pretesto alcuno, sia di bene maggiore, sia di causa urgentissima e gravissima, mi sarà lecito violare il predetto segreto». Questa la formula del giuramento del segreto pontificio che il “De delictis gravioribus” impone sulle “cause e gli affari” da trattare sotto l'esclusiva giurisdizione dei Tribunali ecclesiastici, tra cui i procedimenti a carico dei preti pedofili. Un silenzio perpetuo che nega ogni possibilità di denuncia alle autorità civili e si presta a dare continuità a quella pratica storica che la Chiesa Cattolica, retta da una teocrazia assoluta, ha affinato nel corso dei secoli: quella dell'insabbiamento. Dell'occultamento di ogni elemento di scandalo e di minaccia alla propria esistenza e supremazia politica. Ma la vicenda degli abusi sessuali compiuti da preti su minorenni, che ciclicamente attraversa il Vaticano, al di là dei silenzi imposti da un lato e degli annunci di tolleranza zero dall'altro, occulta una verità più profonda, e forse più indicibile. Che è questa: la Chiesa non è pronta a contrastare davvero il problema della pedofilia. E non lo è perché per farlo, dovrebbe affrontare al suo interno e in modo radicale il tema della sessualità. Da questo punto di vista, la questione del celibato è solo secondaria. La vera pietra dello scandalo sono i seminari e l'educazione sessuale che qui ragazzi ancora preadolescenti subiscono. Pilastro di questa educazione è la concezione della donna, che separa due tipologie: da una parte Maria Vergine Immacolata, una figura distante anni luce dalla donna reale; dall'altra Eva, la tentatrice, colei che induce costantemente al peccato. Durante la permanenza nei seminari, i preti più anziani sono soliti ripetere ai ragazzi: “attenti alle donne, vi rubano la virtù”. E nel frattempo alcuni ne abusano

Il silenzio degli incoscienti



ritualmente, a mo' di iniziazione, come le stesse vittime mi hanno raccontato. Questa violenza, associata alla demonizzazione del femminile, crea nell'immaginario dei ragazzi una frattura: la donna diventa una figura angosciante e l'angoscia si riattiverà a ogni contatto con essa. Lo schema dell'abuso, allo stesso modo, sarà imparato e reiterato nel futuro. Questa è una delle ragioni per cui vittime dei preti pedofili sono più i bambini che le bambine. Infine, come conseguenza dell'educazione sessuofobica, la maturità psicosessuale degli adolescenti è bloccata. Una volta adulto, il seminarista ora prete cercherà la compagnia dei coetanei, cioè degli adolescenti. Non a caso la Carta dei diritti del fanciullo delle Nazioni unite (1989), prescrive che i bambini debbano rimanere in famiglia per crescere nell'ambiente più consono a uno sviluppo normale ed equilibrato, evitando che avvenga uno “strappo” educativo proprio negli anni a ridosso della delicata età adolescenziale. Il documento, che il Vaticano non ha mai sottoscritto, ha portato alla chiusura di seminari minori in molte parti del mondo, tranne che in Italia, dove ce ne sono ancora 123.

Testo raccolto da Arianna L'Abbate

Non siamo omertosi



Padre Federico Lombardi

Nelle ultime settimane il dibattito sugli abusi sessuali nei confronti di minori sta coinvolgendo la Chiesa anche in alcuni Paesi dell'Europa centrale (Germania, Austria, Olanda). Le principali istituzioni ecclesiastiche interessate (la Provincia dei gesuiti tedeschi – prima ad essere coinvolta per il caso del Collegio Canisius di Berlino – la Conferenza episcopale tedesca, la Conferenza episcopale austriaca, la Conferenza episcopale olandese) hanno affrontato il manifestarsi del problema con tempestività e decisione. Hanno dato prova di volontà di trasparenza, in certo senso hanno accelerato il manifestarsi del problema invitando le vittime a parlare anche quando si trattava di casi di molto tempo fa. Così facendo hanno affrontato le questioni “con il piede giusto”, perché il punto di partenza corretto è il riconoscimento di ciò che è avvenuto, e la preoccupazione per le vittime e le conseguenze degli atti compiuti contro di loro. Inoltre, hanno ripreso in considerazione le “Direttive” già esistenti o hanno previsto nuove indicazioni operative per mettere a fuoco anche la strategia di prevenzione, affinché sia fatto tutto il possibile perché in futuro simili gravissimi fatti non abbia-

no a ripetersi. Questi fatti mobilitano la Chiesa ad elaborare le risposte appropriate e vanno inseriti in un contesto e in una problematica più ampia che riguarda la tutela dei bambini e dei giovani dagli abusi sessuali nella società. Certamente gli errori compiuti nelle istituzioni e da responsabili ecclesiali sono particolarmente riprovevoli, data la responsabilità educativa e morale della Chiesa. Ma tutte le persone obiettive ed informate sanno che la questione è molto più ampia, e il concentrare le accuse solo sulla Chiesa porta a falsare la prospettiva. Solo per fare un esempio, i dati recentemente forniti dalle autorità competenti in Austria dicono che in uno stesso periodo di tempo i casi accertati in istituzioni riconducibili alla Chiesa sono stati 17, mentre ve ne sono stati altri 510 in altri ambienti. E' bene preoccuparsi anche di questi. Per completare queste considerazioni, è bene ricordare ancora che la Chiesa vive inserita nella società civile e in essa assume le sue responsabilità, ma ha anche un suo ordinamento specifico distinto, quello “canonico”, che risponde alla sua natura spirituale e sacramentale, in cui quindi anche le procedure giudiziali e penali sono di natura diversa (ad esempio non prevedono pene pecuniarie o di privazione della libertà, ma impedimento di esercizio di ministero, privazione di diritti nel campo ecclesiastico, ecc.). Nell'ambito canonico il delitto di abuso sessuale di minori è sempre stato considerato uno dei più gravi fra tutti, e le norme canoniche lo hanno costantemente riaffermato, in particolare la Lettera “De delictis gravioribus” del 2001, talvolta inopportunitamente citata come causa di una “cultura del silenzio”. Chi conosce e capisce di che cosa si tratta, sa che è stata un segnale determinante per richiamare l'episcopato sulla gravità del problema e un impulso concreto per l'elaborazione di direttive operative per affrontarlo.

** direttore di Radio Vaticana*

I NUMERI DEI SEX CRIMES DEL VATICANO

Stati Uniti d'America. Tra il 1950 e il 2004 i casi documentati sono 11 mila.

Olanda. 350 le denunce per episodi relativi a diverse scuole cattoliche negli anni 50-60-70.

Germania. Nel suo primo giorno di attività a fine marzo, il telefono amico attivato dalla Conferenza episcopale cattolica tedesca per le vittime di preti pedofili ha ricevuto 4.459 chiamate.

Malta. Una commissione d'indagine diocesana sul fenomeno calcola che siano 45 i religiosi maltesi coinvolti negli ultimi undici anni.

Australia. 107 tra preti e religiosi cattolici sono già stati condannati.

Austria. Finora 5 le vittime di violenze risalenti agli anni '80.

Svizzera. Si indaga nelle diocesi su una sessantina di presunte vittime di preti pedofili.

Brasile. L'emittente televisiva Sbt, raccoglie la testimonianza di un ragazzo, oggi 21enne, che denuncia gli abusi sessuali subito quando aveva 12 anni nel coro della sua chiesa da parte di un sacerdote oggi 82enne. Il ragazzo consegna all'emittente tv un video, da lui stesso girato, dove il prete, monsignor Luiz Marques Barbosa, viene ripreso, forse con un telefono

cellulare, mentre ha un rapporto sessuale con un ragazzo del coro.

Irlanda. L'ex vescovo irlandese di Cloyne, John Magee, chiede perdono alle vittime degli abusi da parte di sacerdoti commessi nella sua diocesi ammettendo le sue responsabilità nell'averne coperto i misfatti.

Spagna. La Chiesa indaga su quattordici presunti casi com-

messi dal “gennaio 2001 fino al marzo 2010”.

Italia. Tra denunce e condanne, 80 i sacerdoti finora coinvolti.

Norvegia. Primo caso legato alla Chiesa cattolica norvegese: il vescovo Georg Mueller, 58 anni, rivela di aver abusato sessualmente di un ragazzo minorenne. La notizia viene riferita dalla tv di stato norvegese, Nrk.

I mobtag: un codice grafico che contiene l'alfabeto

di Carlo Infante



Sono convinto che ciò che definiamo innovazione riguardi più i comportamenti creativi che le tecnologie. O perlomeno che la risposta più interessante alle tante domande che ci facciamo sul nostro futuro risieda nel valore d'uso, ovvero su come utilizziamo le tante applicazioni tecnologiche che rischiano di rendere sempre più complicato un mondo a grave rischio di automatismo eterodiretto, con preoccupanti derivate da controllo totale. Insomma, dobbiamo usarle quelle tecnologie per non farci usare, questa è la mia politica (e la mia poetica). Dico questo perché tutte le volte che do il mio biglietto da visita in cui



campeggia un mobtag (quella specie di codice a barre bidimensionale che trovi in questa pagina e che viene anche definito qr code o in altri modi) mi tocca intraprendere una discussione sulle sorti di un'umanità spiazzata da tecnologie incomprensibili. Sarà il mio background di critico

milite dell'avanguardia teatrale o la mia vocazione da cercatore di funghi, ma il fatto sta nella convinzione che senza ricerca il mondo, e la vita (il gusto di viverla), non si trova, rischi compresi. Questi mobtag sono curiosi perché dimostrano quanto i vari device che abbiamo in tasca siano “performanti”, fanno cose che supe-

rano certe logiche predefinite. Quando, nel 2003, scrissi il primo libro sul Performing Media (nel 2006 è uscita la versione 1.1), in quarta di copertina lanciai una domanda evolutiva: “ogni 18 mesi i computer raddoppiano le loro possibilità: e noi?” Non si tratta di raddoppiare forza e intelligenza ma di essere più agili nel giocare la partita delle trasformazioni in atto. Nel loro piccolo questi mobtag dimostrano come si possa utilizzare i cellulari per trarre (mettendosele in tasca) informazioni particolari da un codice grafico che, come accade su questo giornale già da qualche mese (prima di tutti gli altri che ne stanno ora sbandierando l'innovazione...ben arrivati, non è mai troppo tardi), trasferisce delle esclusive parole chiave (le nostre 7 “tag parolibere” della settimana) o meglio ancora un link. Ma come funziona? Quella specie

di ideogramma contiene una stringa alfanumerica (max 250 caratteri), non è un caso che sia stato inventato in Giappone. Ci hanno fregato: nella loro cultura, e ancor prima in quella cinese e quella egizia, i pittogrammi esprimono informazioni. Questa volta ci hanno messo dentro la nostra tecnologia alfabetica. Si tratta, insomma, di un particolare codice a barre da decodificare con un cellulare su cui installare un particolare software (lo trovi linkato da www.performingmedia.org). Quando me li mostrò un mio ex-studente di ritorno dal Giappone, in ritardo di qualche mese perché potessi utilizzarli per le Olimpiadi di Torino2006 (mannaggia!), trasalii e con i ragazzi del Performing Media Lab li utilizzammo, per primi in Italia, per taggare una Mappa Emozionale della Memoria Antifascista a Torino. Il link, ovviamente, lo trovi nel mobtag qui accanto.